

università

Centinaia di supplenti storici della regione costretti a rinviare di un anno l'esame per ottenere il ruolo

Slitta l'abilitazione, precari beffati

Si sentono beffati. In oltre 190 supplenti "storici" di medie e superiori friulane, ad un passo dall'abilitazione, con buona probabilità saranno costretti a doverla sospiare ancora per un anno. Per arrivare al traguardo del fatidico esame in tempo per poter ottenere un posto di ruolo in una delle cattedre scoperte degli istituti friulani, questi docenti, delle province di Udine e Pordenone, hanno puntato sui corsi speciali istituiti dalla legge 143/04. I corsi abilitanti sarebbero dovuti partire già nell'anno 2005/2006, ma con il decreto approvato a novembre, sarebbe stato difficile. Su forte pressing dei precari, solo l'ateneo di Udine e quello di Cagliari sono riusciti ad attivarli quest'anno. «Nel capoluogo - racconta un portavoce, che chiede l'anonimato - ci siamo iscritti in oltre 190, di più classi di concorso, pagando un contributo che, a seconda della disciplina, varia tra i 2mila 700 e i 3mila 300 euro per un corso intensivo di 600 ore». Poi, hanno iniziato a seguire le lezioni tutti i pomeriggi della settimana, studiando la notte e nel weekend e districandosi alla meglio fra i tanti impegni di lavoro (quasi tutti da anni fanno supplenze nelle scuole) e di famiglia. E ora che stanno per arrivare alla meta tanto sospirata, gli si dice che, no, l'abilitazione che avrebbero potuto prendere già a maggio, quando si concluderà il corso, con buona probabilità sarà rimandata all'anno venturo, perché nelle grandi città gli atenei sono in

grosso ritardo e i corsi in molti casi devono ancora iniziare.

La circolare del ministro del 18 dicembre 2006 non lascia troppe speranze ai 190 dei 15 corsi speciali attivati per i docenti di medie e superiori con almeno 360 giorni di servizio e agli oltre 300 insegnanti di materne ed elementari iscritti ai corsi abilitanti da 800 ore. Nel

documento c'è scritto che i corsi speciali dovranno essere organizzati dalle università entro dicembre 2007 con esami entro gennaio 2008 per i prof di medie e superiori, mentre per i colleghi di materne ed elementari le scadenze sono rispettivamente gennaio e febbraio 2008. La circolare precisa che la Direzione scolastica nominerà le commis-

sioni per gli esami di abilitazione a gennaio 2008 per le secondarie e a marzo 2008 per materne ed elementari. «Stiamo facendo i salti mortali per frequentare tutte le lezioni e dare tutti gli esami previsti e ora scopriamo che l'esame finale per l'abilitazione sarà probabilmente solo nel 2008. Noi in teoria potremmo già iscriverci con riserva in graduatoria, ma in questa situazione - dice un portavoce - non abbiamo nessuna certezza. Tutti insegnano già da tempo e l'abilitazione è l'ultimo tassello che ci manca. Molti di noi hanno più di 40 anni, molti insegnano da quasi dieci anni, molti hanno famiglia. Abbiamo faticato e non poco a seguire le lezioni. Quando ci saranno le immissioni in ruolo chi ci garantisce che gli studenti delle Ssis, che hanno avuto più tempo per studiare e preparare gli esami, non abbiano un punteggio migliore del nostro e ci scavalchino? Nessuno sa dirci quanto conteranno sul punteggio i voti presi agli esami: lavorando, spesso dobbiamo accontentarci solo di "passarli". In tanta incertezza stanno sondando tutte le strade. «C'è chi dice - proseguono - di andare da un avvocato, chi si è già rivolto ai sindacati, che, però, non si muovono. Molti di noi, che lavorano dalle 7 di mattina alle 8 di sera, fra la scuola e le lezioni, sono esasperati». Nel frattempo, la loro protesta ha preso piede sul web, in uno spazio "ad hoc" nel sito Internet di un istituto pordenonese.

C.D.A.

LA REPLICA

«Università troppo veloce così ora ci fanno aspettare»

«Cercare di fare ogni sforzo per eseguire con serietà e rigore quanto la normativa prevedeva si è tradotto in un sacrificio inutile». Con questa frase prende le parti dei "suoi" studenti Marisa Michelini, direttore del consiglio della scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria dell'Ateneo friulano. Se gli oltre 190 precari si lamentano, non hanno tutti i torti, dice. «Se è vero che non potranno concludere il loro iter con l'esame di abilitazione al termine del corso a maggio prossimo, allora, avremmo potuto organizzare il loro programma formativo con un respiro maggiore, facendo risparmiare agli studenti tanta fatica». Ricorda bene Michelini, la nascita di quei corsi abilitanti dopo un incontro con i precari ad agosto

scorso. «La normativa prevedeva che entro un anno dovevamo fare i corsi e organizzare l'esame di abilitazione. Sembrava impossibile. Invece, ce l'abbiamo fatta, concordando con i corsisti che, invece di fare lezioni due pomeriggi a settimana, avrebbero fatto un corso intensivo, frequentando tutti i pomeriggi della settimana. Loro hanno scelto questa strada e noi, come ateneo, abbiamo organizzato i corsi quest'anno: siamo stati gli unici in Italia, assieme a Cagliari». A saper prima che l'esame sarebbe arrivato solo nel 2008, gli studenti avrebbero potuto affrontare le lezioni con più calma («C'è chi, per fare il corso, ha anche rinunciato ad una supplenza lontana»), facendo lezioni magari solo due pomeriggi a settimana.